

SAMURAI

Opere dalla collezione Koelliker

A cura di Giuseppe Piva e della Fondazione Antonio Mazzotta
Palazzo Fortuny, Venezia, fino al 18 luglio 2010
Catalogo a cura di Giuseppe Piva, Edizioni Gabriele Mazzotta

Per sette secoli il Giappone è stato governato da una casta militare - i *bushi* ovvero la classe dei *samurai* – che ha lasciato di fatto all'imperatore una sovranità di tipo sacerdotale. L'abbigliamento da guerra dei *samurai* è quindi sempre stato considerato, anche in periodo di pace, come un importante segno di comando e di condizione sociale. La necessità di distinzione della casta di potere ha talvolta, a seconda dei periodi storici, prevalso sulla funzione protettiva dell'armatura, portando alla realizzazione di armature dalla bellezza stupefacente, impreziosite da ornamenti di pregevole fattura.

La Collezione Koelliker di armature giapponesi costituisce una raccolta pressoché unica in Europa per numero e qualità dei pezzi, certamente una delle più importanti al di fuori del Giappone. Gli esemplari sono tutti in ottimo stato di conservazione e provengono esclusivamente da *samurai* di alto rango, se non da *daimyo* (signori feudali).



L'esposizione, già presentata a Palazzo Reale a Milano lo scorso anno, presenta una selezione di circa novanta pezzi tra armature complete, elmi, lame, forniture per spada ed altri accessori per *samurai*. La mostra consentirà di ammirare straordinari esempi di *tosei gusoku* ("armatura moderna") e di conoscerne la storia, le tecniche costruttive, le principali scuole di armaioli e infine scoprirne gli elementi da cui sono formate. La *tosei gusoku* sostituì le *ô-yoroi* (letteralmente "grande armatura") e le *dô-maru* (armatura per la fanteria) del periodo medioevale, in quanto più agevole in battaglia e più resistente e confortevole. Concepita per far fronte a una situazione di guerra civile combattuta con armi da fuoco, paradossalmente rimase in voga anche per il successivo periodo di pace (ricordiamo che dopo il 1600 in Giappone non si sono più combattute guerre), diventando un importante simbolo di status sociale e non più un mezzo di difesa.

Osservare la composizione di una armatura originale può essere interessante per i praticanti di kendô: alcuni elementi hanno mantenuto lo stesso nome (il *dô* e i

kote), e alcune forme non sono assolutamente cambiate nel corso dei secoli: il nostro *dô* è precisamente la parte frontale di un comune *ni-mai dô* di una *tosei gusoku*!

Giuseppe Piva

